

Il dono

Maria Grazia Fuoco

dottore di ricerca in Antropologia Culturale

Università della Calabria

Donare è un'azione che si concretizza perché viene fuori da un'emozione, da una particolare esigenza che l'essere legge, prova, nell'ascolto, nella lettura di un testo o nella visione di immagini e filmati. Questo crea un'empatia tra chi ascolta, legge e guarda e, consente quella spinta che porta al dare senza ricevere. La partecipazione e la disponibilità a donare non nasce solo da motivazioni fisiche e geografiche ma è spesso strettamente legata alla voglia di com-prendersi, prendersi cura, prendersi insieme e di non perdersi perché il dono non è materiale e quantitativo, è piuttosto il proporsi allo scambio morale e speciale in quanto manifestazione empatica e immateriale. Il dono si muove semplicemente e si compone sostanzialmente attraverso tre caratteristiche, secondo l'esame attento fatto da Marcel Mauss: dare, ricevere, ricambiare, ponendo così le basi di una teoria lineare e armoniosa del fatto sociale globale. Lo scambio è ciò che determina tra gli uomini quella relazione che non solo fa muovere oggetti, ma azioni, iniziative, opere, da una parte all'altra dell'emisfero e insieme al dono viaggia lo spirito del donatore dando vita a quel magico legame che si crea fra gli individui che non è più assimilabile ai concetti meramente materiali degli scambi economici e funzionali. Il dono, nell'azione dello scambio, mette in relazione le culture altre, con esso viaggiano simboli culturali dove la totalità degli elementi identifica comunità e luoghi di appartenenza territoriali. Il dono, quindi, diventa fonte di molteplici motivazioni e di diverse notizie che vanno dai linguaggi utilizzati per definire le relazioni, alle specificità del lessico, dai miti agli avvicendamenti storici della cultura distinta che l'ha determinata, dall'osservazione dei comportamenti nella vita quotidiana ai segni materiali per ricavare notizie dal contesto, dalle emozioni alle percezioni di sé e degli altri. Anche se il dono è scambio e non prevede né alternanza

né reciprocità materiale immediata e remunerativa, esso ha luogo attraverso un percorso di valori che vengono “ri-cambiati”, nel senso del dono che cambia, spesso, la stessa vita di chi lo riceve. La reciprocità, quindi, si trasforma in un atto sociale globale che da senso al modello di società civile, dove una complessità di diseguaglianze opera il nostro concreto quotidiano, fatto di dimensioni utilitaristiche. Mettere in luce il concetto di dono nella sua essenza planetaria avvalorata la grandezza di cambiare la vita di chi riceve senza, per questo, pensare che la reciprocità umana abbia una funzione puramente strumentale ma, appunto, come già detto, chi dona avverte quel valore morale che lo porta a cambiare indiscutibilmente la vita di chi riceve.

Le Rughe, 25 Ottobre 2014